La Ciociaria nell'arte dei maestri dell’800

copie d’autore realizzate da Agnes Preszler

la più grande collezione di copie di quadri dei maestri dell’800 raffiguranti ciociari in costume tradizionale e non

Agnes Preszler -Tutti i diritti riservati www.pagnes.tk - pagnes@email.it

Copie di autore

Le modelle: note ...e sconosciute

Le modelle ciociare nell'arte dei maestri dell'800

testi di Fausta Dumano ed Agnes Preszler

L'arte ancora una volta protagonista delle storie di cui mi sto nutrendo, a Veroli vive un'artista ungherese, **Agnes Preszler**, che sta riproducendo copie di modelle ciociare che hanno ispirato artisti dell'ottocento. Dietro questi ritratti, questi volti di donne, ci sono storie, amori a volte con il lieto fine e vissero felici e contenti, a volte storie tragiche. (Fausta Dumano)

1. Agostina Segatori
2. Antonia Caiva
3. Carmela Bertagna
4. Maria Veronica Latini
5. Nanna Risi
6. Rosalia Tobia

Fil rouge : Le donne e l'eros

Seduzione femminile nelle varie sfacettature: elegante e raffinata la **Nanna Risi** dei quadri di **Leighton**, fascino intellettuale nella **Lettura interrotta** di **Corot**, incosciente nell'**Andromeda** di **Poynter**. Quest'ultimo associa eros e tanatos, mentre è sfacciatamente conturbante e perversa la **Salomè** di **Regnault**. Semplice e pudica, ma non per questo meno attraente, invece la seduzione delle donne affaccendate.

(Agnes P.)

Agostina Segatori

Agostina Segatori (*Lettura interrotta* di Corot)

Una vita movimentata, piena di segreti che si intrecciano con i grandi della storia dell'arte, una vita piena di sorprese quella di Agostine, del suo passaggio in Italia poche tracce, la sua stessa nascita è avvolta nel mistero. Alcuni sostengono che sia nata ad Ancona da genitori ciociari, altre fonti ad Anticoli, di certo portava la Ciociaria nel suo DNA. Negli anni '60 il pittore **Corot** la sceglie come modella. Nell'Ottocento i volti e i corpi ciociari intrigavano gli artisti, tra un futuro di balia e un futuro da modella la Segatori sceglie quest' ultimo.
Con una valigia carica di sogni e speranze parte dietro il pittore, nella vita bisogna sempre osare, consapevole del suo fascino. La storia narra che fece strage nei cuori degli artisti. Immortalata da Corot, poi da **Manet** e da **Degas**, inizia una relazione burrascosa e travagliata con il pittore Danton, celebre il medaglione di cera con il volto della Segatori, un figlio "clandestino" non riconosciuto da Danton, ma riconosciuto dal marito Moriere. La leggenda che corre come un bisbiglio vuole che un giorno, mentre Danton con la moglie incrocia il volto della Segatori, la carrozza che lo trasporta si rovescia violntemente e lui muore .

Al funerale lei fatale e bella più che mai attira sguardi da altri artisti. La ritrae il pittore svedese August Hagborg, nel ritrarla i cuori si posano sui colori nella tavolozza. Lo stesso **Van Gogh** nel ritrarla nuda, viene travolto da una sfrenata passione. La Segatori, consapevole che non avrebbe potuto fare la modella a vita, apre un cafè a Montmartre, il quartiere degli artisti, il suo cafè è un inno alla Ciociaria, lei e le sue cameriere vestono alla ciociara, il suo locale è il punto di riferimento degli artisti, esposizioni di opere, anche Van Gogh espone i numerosi nudi ad olio, che hanno come musa la Segatori.
In due lettere il pittore narra di lei, di certo le viole del pensiero nel cestino poggiato sul tavolo a forma di tamburello, strumento tipico della Ciociaria, l' artista non ha mai più dipinto viole del pensiero, prova evidente di come anche Van Gogh sia uscito con le ossa rotte dalla relazione con la Segatori. Modella "stragista di cuori" avrebbero dovuta chiamarla. Il suo cafè ***Le Tambourin*** (dal tamburello) ha le mura stregate, dense di segreti che

lei porterà con sé nel 1910 con la sua morte. Una squallida morte da povera, per i rovesci finanziari.....di lei restano i numerosi ritratti.

Storia romanzata guardando la lettura interrotta di Corot. Le donne che leggono sono pericolose, sorprese con i libri, arma pericolosa, mentre senti scorrere l'eco di **Virginia Woolf**, che voleva una stanza tutta per sé…Da secoli guardando questa tela, la domanda ricorrente era cosa leggesse la bella modella e perché la lettura fosse stata interrotta, sospesa? Mi piace portarti in un viaggio incredibile, la bella modella, la stragista di cuori degli artisti si era trasferita a Parigi seguendo Corot.

Tra una posa e l'altra aveva scoperto un regno spesso vietato alle donne, tanto che **George Sand** utilizzava un nome d'uomo per imporsi nel panorama letterario.

Agostine era una popolana, nella tradizione francese aveva scoperto l'esistenza dei poemi cavallereschi, il ciclo bretone e il ciclo carolingio. "Galeotto fu il libro che travolse Francesca tra le braccia di Paolo". A questo stava pensando la bella modella, quando Corot entrò nel regno proibito, lei interruppe la lettura, ma non per sottomissione, voleva cambiare il finale, tanto da vivere una vita così intensa da entrare nelle pagine dei libri di storia dell'arte, come musa ispiratrice .....tra le pagine bianche cominciò ad inserire le sue note, solo chi sa leggere le parole bianche, ascoltare gli interminabili silenzi delle donne.....potrà scovare i tanti segreti che nel 1910 la bella modella portò dietro con lei.....pensaci, dal dialetto ciociaro era arrivata a comprendere la lingua francese, eh già anche una migrante ciociara sapeva leggere.

(Fausta D.)

Antonia Caiva

Antonia Caiva (*Andromeda* di Poynter)

Modella preferita di pittori come **Leighton** (presidente del Royal Academy di Londra), **Burne-Jones** e **Poynter** (quest'ultimi erano cognati), posava per controbilanciare la passione per il gioco d'azzardo del marito. Burne-Jones la descrive splendida e solenne, inconsapevole della propria bellezza. Prestava il suo corpo per l'**Andromeda di Poynter**, ora esposto al Chiostro del Bramante. Ha goduto il successo per una decina di anni, poi le cose andarono male. Scrisse una lettera scarabocchiata a Burne-Jones da un ospedale: "Signore, le sono stata sempre obbediente. Ora sono povera e malata…" .Non conosciamo la risposta del pittore che magari non voleva essere coinvolto in una situazione imbarazzante, specialmente ora che era impegnato sentimentalmente con una ricca scultrice greca. Della modella non si seppe più nulla.

(Agnes P.)

Carmela Bertagna e un’altra modella

copie da John Singer Sargent

Carmela Bertagna: la piccola modella col broncio il cui nome ed indirizzo (Rue du Maine 16, Parigi), è stato scritto sul retro del quadro dallo stesso Sargent. Di origini spagnole o italiane secondo alcuni fonti, a parere del prof. Michele Santulli è invece proveniente da Gallinaro; il suo cognome inusuale sarebbe un semplice errore di scrittura.

Il dipinto originale si trova al Columbus Museum of Art, Ohio, USA

Maria Veronica Latini

Maria Veronica Latini (*Salomè* di Henri Regnault)

Correva l'anno 1866, quando a Roma arrivarono **Henri Regnault** e **Jules François Gabriel Renaudot**, due giovani artisti francesi, il primo pittore, il secondo scultore. La venuta in Italia era legata alla vittoria di Henri del **Gran Prix de Rome**, attratti dall'arte barocca, ma anche dalle donne. La sera di Natale Henri scopre una giovane modella ciociara, Maria Veronica, ne resta così colpito che diventa la musa ispiratrice per la sua Salomè, opera considerata il suo grande capolavoro, venduto all'asta nel 1912 a mezzo milione di lire, un botto all'epoca. Tra i tre nasce una profonda amicizia, che nella terra ciociara sfocia nei pettegolezzi più beceri e poi nell'immaginario collettivo del tempo una modella era sinonimo di donna destinata a restare nubile. Posando per il pittore nasce una struggente storia d'amore per lo scultore. Passione interrotta dalla guerra, Maria Veronica cade in depressione, le giunge la notizia della morte di Henri, arranca per lavorare, quando finalmente torna Jules, comincia a posare per lo scultore, si sposano e vanno a vivere in Francia. Morirà nel 1900, ma ad accendere i riflettori per sempre sulla modella ci ha pensato la figlia Gabrielle, una delle prime donne ad entrare nel mondo del giornalismo, volontaria nella prima guerra mondiale, si ammala, conosce **Camille Flammarion**, noto astronomo. Insieme fecero tante scoperte, tanto che un cratere su Marte porta il nome di Gabrielle, figlia di una modella. Oggi la Salomè è esposta al **Metropolitan di New York**, tutta la storia del quadro, della modella è narrata in un articolo dalla figlia... Una storia d'amore che scardina i pregiudizi, una modella è destinata a restare zitella. Una storia d'amore tra migranti, a Roma è migrante lui, in Francia lei, dall'unione di due artisti che vivono da artisti nasce una figlia scienziata che lasciò in eredità tutto ad un centro di ricerca per l'astronomia.

(Fausta D.)

Nanna Risi

Nanna Risi (*Roman Lady* di Leighton)

La **Nanna**, una modella ciociara di origini del Cassinate ha una vita intensa, con la sua capigliatura corvina e il fisico statuario. Da Cassino a Roma dove si profila un'esistenza da popolana, moglie di un calzolaio trasteverino, fino all' incontro con l'arte, diventa modella, ispirando due artisti stranieri, una relazione solo platonica con **Frederic Leighton** che la immortala nella celebre tela di proprietà del museo di Philadelfia.

Anna Risi, fu detta Nanna, soprannominata Nanna da **Anselm Feuerbach** che per molto tempo l'ha ritratta, sembra che in almeno 20 tele sia la musa ispiratrice. Per lui la Nanna abbandona la vita familiare, marito ciabattino e figli. Comincia per lei un periodo di vita agiata e di splendore artistico, poi va dove ti porta il cuore, insegue il sogno di una storia con un giovane modello, abbandonando il Feuerbach.....si narra che divenne povera, sola e una mendicante, che il Feuerbach la notò per strada a chiedere l' elemosina, ma passò avanti, senza fermarsi.....di lei restano le tele che la ritraggono nel periodo di splendore, la bella popolana, amata e desiderata, la storia della bellezza effimera, la storia di una donna travolta dal suo amare, ah i suoi occhi sono sempre stati malinconici, un presagio del fato???

(Fausta D.)

***Pavonia* (copia da Leighton)**

Rosalia Tobia

Rosalia Tobia con un'altra modella in *Les deux baigneuses* di Bouguereau

***Study of a woman's head for Offering to Eros* di Bouguereau**

Arrivata al quartiere Montparnasse di Parigi nel 1887, appena ventenne, come cameriera della principessa Ruspoli, posò per **Bouguereau**, pittore accademico molto ricercato, con una predilezione per i nudi femminili. Col tempo Rosalia aprì un bistrot che era molto popolare tra i pittori come **Modigliani, Utrillo, Picasso, Matisse** ed altri, ma anche tra scrittori ed intellettuali (pare che anche **Lenin** e **Trotsky** fossero tra gli ospiti). Doveva essere un posto molto animato: Modigliani e Utrillo litigavano spesso e magari poi si ubriacavano insieme. Capitava che Modigliani pagasse con i propri disegni che, pur accettati, non vennero apprezzati da Rosalia, abituata allo stile accademico. Così li usava per accendere il fuoco o li immagazzinava in cantina o nella dispensa, dove finirono rosicchiati dai topi. Nel frattempo Modigliani divenne famoso e Rosalia sarebbe potuta diventare ricca, ma era ormai troppo tardi!

(Agnes P.)

Fil rouge : Le donne e l'acqua - Donne alla fontana

copie Hébert, Bouguereau, Maillart, Maris

Passi sul sentiero roccioso: con il recipiente di terracotta piena d'acqua bilanciato sulla testa, appoggiato sul fazzoletto attorcigliato, due ragazze di **Alvito** tornano al paese. Hanno fatto il bucato alla fonte, ora portano l'acqua fresca a casa. Si sono alzate all'alba, ora i primi raggi del sole bagnano di colore le ripide pareti rocciose della valle. Si muovono con un'eleganza naturale, il loro è un gesto antico associato spesso alla figura della donna. Donna, origine di vita e portatrice di acqua, elemento di vita, essenziale per la sopravvivenza. Oltre a ***Le figlie di Alvito*** **di Hébert** (Museo d'Orsay di Parigi) vari quadri di questa collezione raffigurano figure femminili in costume ciociaro alla fontana. L'acqua è presente anche in altre forme come il mare: invitante nel dipinto Le due bagnanti di Bouguereau, minaccioso nell'Andromeda di Poynter.

(Agnes P.)

La modella sconosciuta di *La moissenneuse* di William Adolph Bouguereau

Una scena di vita con aratori nel momento del riposo, con ampi campi di grano, sotto un cielo azzurro. Una ragazza si allontana dal gruppo per portare acqua dalla fonte, ma intanto sogna ad occhi aperti e per questo viene sollecitata scherzosamente a tornare e lei, sorridendo, risponde….
Mentre dipingevo il quadro mi immaginavo questa scena, mi sembrava di essere là. Un raro momento delle giornate faticose della raccolta, l'acqua fresca che rifocilla gli aratori, la ragazza bella e giovane, magari colta a sorpresa dal pittore e raffigurata in un bozzetto da cui poi realizzare il quadro con un lavoro di alcuni mesi, Un momento di realtà che, magistralmente immortalato dall'artista, viene trasformato in poesia pittorica.

(Agnes P.)

Storia romanzata della donna raffigurata nel quadro *La moissonneuse* di William Bouguereau

Ancora senza nome ufficiale la modella che lo ispirò, a me piace pensare che l'artista giunto a Roma, dopo aver vinto il **Gran Prix** anno 1850, nel suo girare la modella l'abbia incontrata sulle sponde del fiume Cosa, che questa volta sia un'anonima donna, a cui le regole rigide della società ottocentesca vietarono di partire per la Francia, ma l'artista strappò la sua posa clandestinamente. Nella storia entrò senza nome, di passaggio come un'invisibile, il suo destino era scrivere l'odissea del telaio. Mi piace pensare che la ragazza per farsi dipingere tornò nel luogo del delitto più volte, si recava nel luogo troppo spesso e quindi alimentò sospetti. Scoperta, fu costretta ad un matrimonio riparatore con un anziano del paese, già vedovo, nell'abitazione l'acqua era vietata, onde evitare che la ragazza tornasse alla fonte. Una leggenda narra che sulle sponde del fiume Cosa nelle serate del commaraggio si senta l'eco della sua voce, che invita a non farsi rubare i sogni, a non farsi intrappolare e invita a guardare il suo sogno, voleva entrare nell'arte con il suo nome, mentre è entrata in punta di piedi come una sconosciuta dal volto bello, con lo sguardo smarrito.

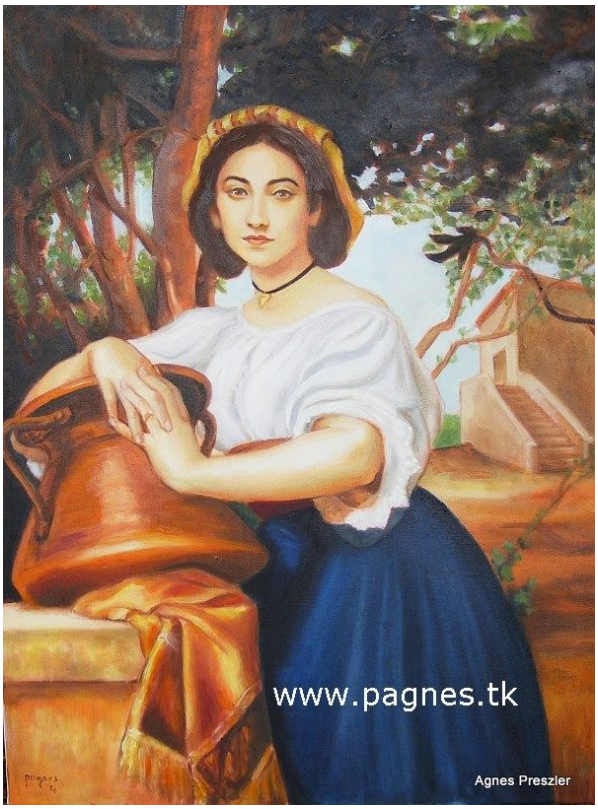
(Fausta D.)

Ragazza ciociara alla fontana (Italian girl at a fountain), **Jacob Maris** (1837-1899) (vedi prossima pagina, in alto a destra).
Il soggetto era molto comune all'epoca, sono tanti infatti i quadri raffiguranti giovani donne ciociare con la conca vicino ad una fontana. Quello che è curioso in questa opera è che la scena si svolge in una zona appartata, in piena ombra, come se fosse un altro mondo rispetto al paesino bagnato dal sole sullo sfondo. La stessa fontanella è un po' inquietante: raffigura la testa di un mostro o fauno; contrapposta alla bellezza e all'aria spensierata della ragazza, l'insieme ricorda un po' la fiaba "La bella e la bestia". La giovane è tutt'altro che turbata, è immersa nei pensieri, forse è innamorata, canticchia una canzone mentre aspetta che la conca si riempi. Il suo compito è infatti portatrice di acqua, quindi di vita.
L'acqua e la donna nel collettivo immaginario hanno connotazioni molto simili, evidenziate nella mitologia, la letteratura, la filosofia e la psicoanalisi. Fluidità, capacità di adattarsi agli ostacoli e così superarli, pazienza, generosità, e ancora altre, senza dimenticare quella più importante: la capacità di donare la vita.

www.pagnes.tk

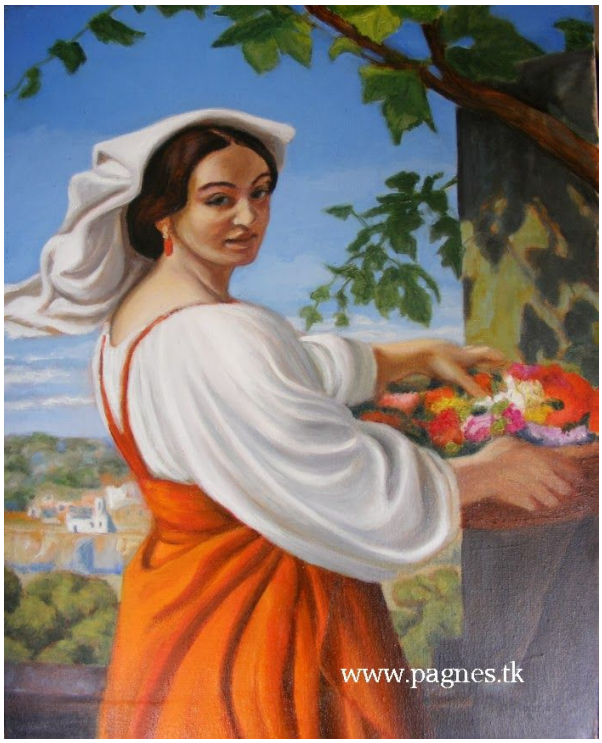
www.pagnes.tk

www.pagnes.tk

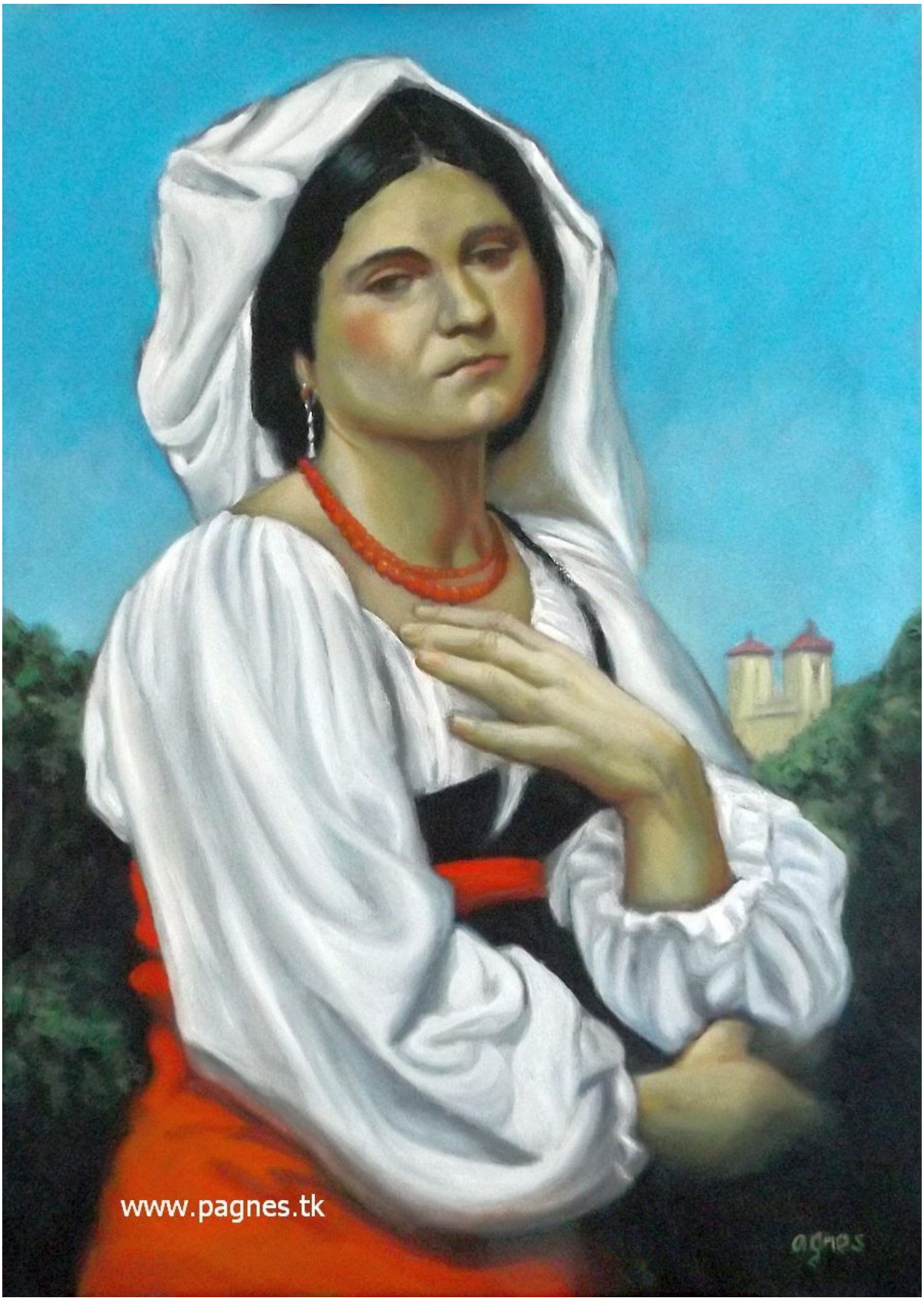

www.pagnes.tk
Agnes Preszler

Donne/bambine con frutta (o verdura) e in momenti di riposo

copie Alexandre Cabanel, Sebastiano del Piombo, Virgil Macey Williams, Hugues Merle, Keeley Halswelle, Leon Bazille Perrault



www.pagnes.tk
pagnes



Therese - copia da Bouguereau

Maternità

copie Bouguereau

www.pagnes.tk

Mamma ciociara - Léon Bonnat: L'italienne

Primi passi - Léon Bonnat: First steps

Fil rouge : Bambini e bambine, lavoro e svago

La pastorella* di Thirion, *La ragazza che vende uccelli* di Coninck, *La sartina* di Harlamoff** che cuce con dedizione un vestito alla bambola, un gioco che domani magari sarà la sua occupazione, la musicista di strada di **Harlamoff** (Lontano da casa***) che cerca a resistere al freddo dell'inverno (viene in mente la piccola fiammiferaia di Andersen): raffigurano bambine, già da piccole introdotte nel mondo del lavoro. Similmente nel quadro "***Il cappellaio di Sora***" del pittore danese **Kroyer** sono presenti due bambini, che insieme al padre, lavorano in un ambiente malsano. Sono ritratti all'aria aperta, immersi in una natura rigogliosa i due bambini portatrici d'acqua che dissetano alla fontana (**Thirion**). Momenti di svago invece nel quadro di **Pedersen (Bambine che raccolgono papaveri a Sora)**.

(Agnes P.)

www.pagnes.tk
Agnes Preszler

www.pagnes.tk
Agnes Preszler

www.pagnes.tk

www.pagnes.tk

www.pagnes.tk
Agnes Preszler

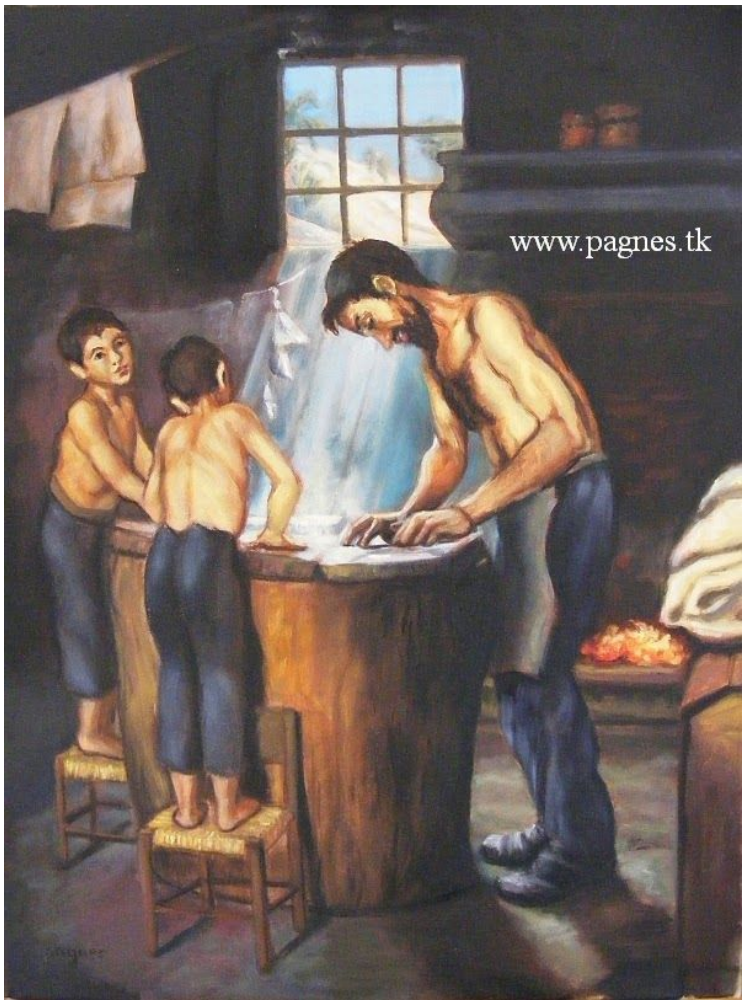
www.pagnes.tk
agnes

www.pagnes.tk
pagnes

Il cappellaio di Sora (Kroyer)

Una bottega buia e polverosa di Sora, alla fine dell'800, illuminata da un fascio di luce che arriva dalla finestra mentre fuori splende il sole. Il cappellaio, insieme ai suoi due figli, lavora a torso nudo perché qua dentro, nonostante il buio, fa tanto caldo ed umido. Spiana pazientemente i pezzi di feltro bollenti mentre il vapore si alza. E' un lavoro faticoso ma gli piace, sorride mentre il sudore gli bagna i cappelli e la barba.

Il ragazzo a sinistra, come sorpreso, gira la testa verso lo spettatore. Non ci si aspetta un pittore, tantomeno straniero, in questo ambiente povero e malsano. Non sono questi i soggetti che i clienti apprezzino. Infatti, il pittore è venuto qui per curiosità e non ha resistito a rendere la scena, benché umile, ma molto pittoresca. E' un soggetto insolito per Kroyer, conosciuto per i suoi paesaggi pieni di luce, le spiagge Skagen visitate da eleganti signori e signore in villeggiatura. Sono pochi i suoi quadri che raffigurano lavoratori e questo è stato molto apprezzato: nel 1881 al Salon di Parigi ha ottenuto il terzo premio; è stata la prima volta che un pittore danese fosse premiato a questa importantissima ed ambitissima esposizione. Ciònonostante, Kroyer, dopo questo dipinto, considerato rivoluzionario per il tema trattato, non ha fatto altre opere di simili soggetti.



Cosa ha spinto quindi il pittore a dipingere la bottega dell'umile cappellaio di Sora? Non era molto interessato alle tematiche sociali, preferiva il sole al buio, la ricchezza alla povertà, la vita mondana all'isolamento. Eppure, a causa della sua malattia mentale, la schizofrenia, gli alti e bassi di umore, lui, pittore famoso che vantava amicizie importanti ed un'ottima posizione sociale, morì isolato e cieco. Infatti, a causa delle violenze verbali e fisiche, le umiliazioni subite dai familiari che Billie August rende tanto bene nel suo film *Marie Kroyer*, hanno fatto sì che fosse abbandonato anche dalla moglie. Simile è la sorte del cappellaio, figura spesso emarginata dalla società a causa del suo aspetto bizzarro ma specialmente del comportamento strano, dovuto all'intossicazione dal mercurio che provocava cambi repentini di umore e morte precoce. Non a caso, in *Alice nel paese delle meraviglie*, uno dei personaggi più importanti è proprio il **Cappellaio Matto**. Poi nella versione cinematografica di Tim Burton il cappellaio è impersonato da Johnny Depp, le sue macchie arancioni sulla pelle indicano proprio l'intossicazione cronica da mercurio che provoca fobia sociale, sbalzi di umore e attacchi schizofrenici. Perché le fiabe non dicono bugie, spesso ci raccontano i lati ombra della realtà...

Agnes Preszler

La vecchia ciociara

Il quadro originale fu dipinto da **Paride Pascucci**, pittore toscano poco conosciuto, vissuto tra l'800 e il '900. Raffigura una donna in costume ciociaro. La donna per la verità è poco femminile, ha tratti maschili, lineamenti marcati, naso con la gobba, fronte bassa, zigomi molto pronunciati, mascella forte. A me non sembra vecchia, avrà una cinquantina di anni, non vedo molte rughe o cedimenti tipici della vecchiaia. Ha invece un collo che sembra un ulivo attorcigliato, coi vari muscoli bene in vista. Siccome in questo periodo studio molto l'anatomia artistica, ho voluto approfondire e consolidare le mie conoscenze in questo campo anche attraverso la realizzazione di questa copia.

La ciociara quindi è donna, ma poco femminile, e vecchia, secondo il pittore, e penso che siamo d'accordo che non è per niente bella, perlomeno non nell'aspetto esteriore. Certo, non ha la grazia delle modelle ciociare di Bouguereau, nè la bellezza di Nanna, musa di Leighton e Feuerbach. Non porta gli orecchini e la collana di corallo che si vedono spesso in quadri simili. L'autore non cerca di renderla neanche simpatica, lei posa nella sua semplicità, senza abbellimenti. E' un quadro realista che racconta la verità, non cerca i favori del pubblico. Ed è proprio questa l'altra ragione per cui l'ho voluto dipingerlo, dopo tanti dipinti accademici e a volte anche sdolcinati, un quadro, che pur non raffigurando una bella donna, ha invece un'energia vitale, sa di vera vita vissuta.

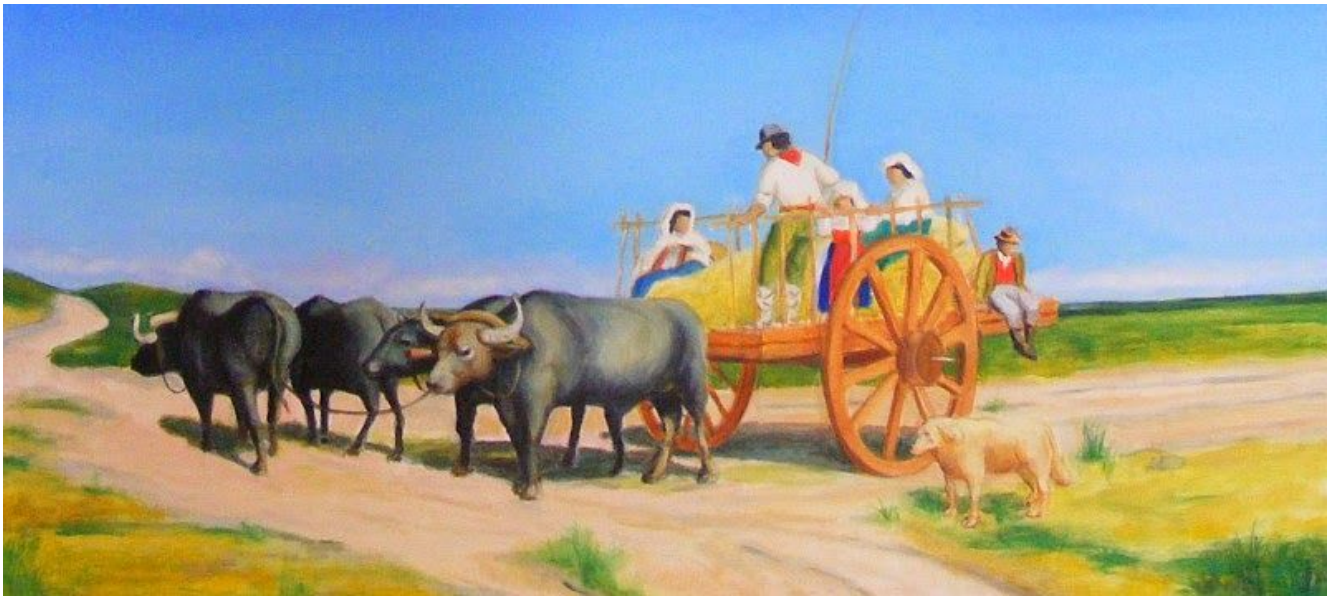
Ma le ambiguità non finiscono qui. La posa non è tanto chiara, in basso del dipinto si vede la mano sinistra che probabilmente si appoggia su una sedia. Ho quindi l'impressione che il quadro originale sia stato tagliato, non è la prima volta che noto simili stranezze. Nella mano destra invece tiene un oggetto che a me sembra un paio di occhiali ma è poco probabile che una ciociara in quell'epoca abbia avuto occhiali. Non l'ho inclusi quindi nel quadro, preferendo invece una diversa posizione della mano che altrimenti sarebbe stata innaturale.

La brigantessa

Questo quadro in realtà non è una copia d'autore, ma è un originale basato su una foto d'epoca della brigantessa Michelina Di Cesari in costume ciociaro. La foto è stata scattata probabilmente in uno studio romano, ma io ho voluto ambientare la figura in un bosco per motivi artistici, quindi lo sfondo è pura invenzione..

Gruppi di ciociari

copie Aurelio Tiratelli (Ritorno dall'Agro Pontino), Joachim Skovgaard (Mercato a Sora) e Franz von Lenbach (L'arco di Tito a Roma)



www.pagnes.tk
pagnes